

L'ALTRO FESTIVAL

FAMIGLIA CRISTIANA

data: 31 marzo 2005

CEREA, MANCINO, BREGA, MORSELLI, POLLINA, SISTI, MILANESE...

RICORDATE BENE QUESTI NOMI: NON C'ERANO A SANREMO, MA SONO QUANTO DI MEGLIO STA ESPRIMENDO LA MUSICA ITALIANA.

A Sanremo non c'era nessuno di loro. Peccato, perché il Festival ne avrebbe certo tratto beneficio (il clamoroso successo di Povia la dice lunga, a questo proposito...).

Del resto, pochi possono contare sul supporto delle grandi case, e s'affidano alle cosiddette "indie", vale a dire le piccole etichette indipendenti che anche in Italia, coraggiosamente, s'oppongono allo strapotere dell'affarismo fine a sé stesso: con pochi soldi ma con la forza della passione e della creatività. Così, mentre in superficie infuriano le tempeste di un *music-business* aggrappato alle zattere della telefonia (i destini della musica dipenderanno forse dalle suonerie telefoniche?), è più che mai là sotto che è ancora possibile trovare motivi per sperare: perle preziose e diamanti grezzi che solo l'ottusità di troppi addetti ai lavori impedisce di arrivare alla conoscenza di quanti - e sono sempre di più - vengono ormai stremati dalla banalità prodotta dai mercati e dai mercanti odierni.

Sottoboschi periferici e bassifondi metropolitani, ma spesso ben più vivaci dei potenti imperi del pop plastificato. Qui albergano gli ultimi alfieri della canzone d'autore, l'etno-rock più genuino, irriducibili innovatori del nostro folk. Molti sono debuttanti o poco più, ma non mancano nemmeno sopravvissuti stagionati da anni di fatica. Qualche esempio, tra i tanti.

EDOARDO CEREA Giovane cantautore piacentino appena arrivato sui mercati con l'ottimo *Come se fosse normale* (Elfo-Venus): una bella ipotesi di rock d'autore, energetico nei suoni e profondo nei contenuti.

DIEGO MANCINO Tra i nomi nuovi è forse quello che ha le maggiori possibilità di emergere, vuoi perché ha alle spalle una major del calibro della Sony, vuoi per la personalità e la modernità di scrittura che già ha dimostrato nel suo ottimo, recente debutto, intitolato *Cose che cambiano tutto*.

Non tutti, comunque, sono di primo pelo. È il caso ad esempio di **PIERO BREGA**, voce storica del Canzoniere del Lazio. Il suo splendido *Come li viandanti* (Il Manifesto) incrocia il folk nostrano con guizzi cantautorali che evitano le trappole della citazione.

Più modernista l'approccio di **ALBERTO MORSELLI**, già voce di un gruppo che ha conquistato uno spazio di originalità non secondario nell'universo della musica italiana, cioè i Modena City Ramblers: fresco e coinvolgente, il suo *Da un'altra parte* (Busker) è sostenuto da uno stile ruspante che ricorda nei registri e negli arrangiamenti il prode Ligabue da Correggio.

Riconducibile a Fossati è invece **PIPPO POLLINA**, siciliano che per far di-

schi ha dovuto nientemeno che emigrare in Nord Europa; oggi si ripropone con *Bar Casablanca* (dodicesimo album, per la Storie di Note), ennesimo gioiellino sospeso tra scampoli multiet-

nici, e citazioni colte. Idem dicasi per il romano **ANDREA SISTI** e il suo *Dietro le quinte* (Aliante), dove, con approccio teatrale e la partecipazione amichevole di Donovan e Remo Girone, si conferma tra le voci più personali della nuova scuola capitolina.

Tra le donne vale la pena citare almeno **ANGELA MILANESE**, cantautrice mestrina che cavalca l'onda del jazz-pop, secondo vie espressive già battute con successo, nel passato ma anche in tempi più recenti, da personaggi celebrati come Amalia Grè e Nicky Nicolai. Ha da poco pubblicato un delicato cd intitolato *Un'altra musica*, distribuito dalla Self. Anche in questo caso, al di là delle inevitabili parentele stilistiche, l'opera merita sicuramente attenzione e rispetto: se l'ambito vi piace, è un disco che non vi deluderà.

Non meno interessanti, poi, ci sembrano la fiorentina **BARBARA CASINI** che da anni propone intriganti riletture dei grandi brasiliani: il suo *Uragano Elis* (Via Veneto Jazz) è un appassionato tributo a Elis Regina. Ottimo anche *Parte-*

nope (ConcertOne), frutto dell'incontro di **ANTONELLA DE GROSSI** col bassista **MARCO SINISCALCO**: classici partenopei reinventati in chiave jazz.

È scavando ancora "più sotto", verrebbero fuori altri talentuosi carneadi come **ENZO MOSCATO** e il cinematografico *Hotel de l'univers* (Il Manifesto), l'eclettico **ROSYBINDY** e il suo *Il portiere di riserva* (Storie di note), il delizioso folk d'autore di **RICCARDO TESI** (intitolato *Lune*, inciso per Il Manifesto con la fedele Bandaitaliana), e ancora tanti altri che qui non possiamo ricordare.

Inutile aggiungere che pochi arriveranno a far capolino nelle monotone, ripetitive e poco coraggiose *playlist* radiofoniche o sugli altari mediatici considerati di serie A. Ma, con un po' di fortuna, molti o almeno alcuni dei nomi che abbiamo voluto presentare ai nostri lettori sopravviveranno lo stesso, e sapranno farsi amare grazie ai passa-parola dei fiancheggiatori e dei veri intenditori.

Perché le buone canzoni hanno bisogno solo di sé stesse, e noi di loro.

FRANZ CORIASCO

